

## NUOVO REALISMO

E' comprensibile che alcuni artisti abbiano fatto obiezione al termine di *arte astratta*: l'arte astratta è in realtà *concreta* e persino più concreta della stessa arte naturalistica. A prescindere dal fatto che la denominazione di arte astratta è abbastanza esatta (astrazione significa riportare i particolari al loro aspetto essenziale), entrambi i termini sono ambigui: anche l'arte naturalistica infatti è concreta. *Arte non figurativa*, altro termine proposto da alcuni, è pure equivoco; poichè le forme astratte sono figure come le forme naturalistiche. Lo stesso si dica per l'appellativo *arte non-oggettiva* che vorrebbe indicare come gli oggetti non siano alla base dell'espressione pittorica. Anche il termine *costruttivismo* potrebbe prestarsi ad erronee interpretazioni, poichè l'arte astratta richiede per l'appunto la distruzione d'ogni particolare forma.

Evidentemente ogni denominazione è relativa, tuttavia si potrà constatare che ogni arte è più o meno un realismo: *la realtà in tal caso è concepita come manifestazione plastica di forme e non di avvenimenti della vita*. E' importante constatare che l'arte non è una manifestazione di facoltà istintive, ma sorge attraverso una capacità intuitiva; l'espressione di una capacità intuitiva non è simile a quella di facoltà istintive.

Codesto «nuovo realismo» mostra una maggior coscienza delle esigenze plastiche in arte. Essendo più oggettivo riesce ad essere una espressione più esplicita della realtà intrinseca. Nell'arte plastica l'azione reciproca di forme determinate e di determinati spazi, stabilisce l'espressione oggettiva della realtà; quest'azione costituisce il movimento dinamico che esprime la vita intrinseca. La rappresentazione oggettiva evoca un'emozione universale, indescrivibile e perciò costante. L'arte astratta, il cubismo, il surrealismo, possono essere considerati un nuovo realismo solo in quanto sieno espressioni oggettive; ossia pure espressioni plastiche. L'arte astratta è la più pura espressione di codesto nuovo realismo in quanto è cosciente del fatto che la realtà si rivela attraverso forme sostanziali, palpabili, accumulate o disperse in uno spazio vuoto; è cosciente che queste forme sono parte di quello spazio e che tale spazio e lo spazio tra di loro esistente appare quale forma; fatto questo che sta ad evidenziare la unità della forma e dello spazio. E' importante altresì notare che le forme sono divise in categorie e che ogni categoria ha la sua particolare espressione, esistendo indipendentemente dalla nostra percezione; che ogni frammento, ogni piano, ogni linea, ha un suo proprio carattere.

L'arte astratta è sorta dall'astrazione di determinate forme, ma non è semplice astrazione, è piuttosto una costruzione dopo una decomposizione di forme. Evitando la composizione di forme limitate, può raggiungere l'espressione oggettiva della realtà.

In architettura e in scultura la costruzione tridimensionale è inevitabile, *ma in pittura lo spazio tridimensionale deve essere ridotto ad una apparenza bidimensionale*; ciò è necessario per distruggere l'espressione naturalistica di forma e spazio.

Ogni arte plastica — e in particolar



Pettoruti: «Coppa verde-grigio» (1934)

Emilio Pettoruti è fra i più importanti artisti del sudamerica. Italo-argentino nato nel 1895 a La Plata, venne in Italia nel 1913 iniziando i suoi studi all'Accademia di B. A. di Firenze. In seguito a Roma, Milano, Bologna ed in altre città partecipò con successo ai movimenti artistici più avanzati. Dopo aver soggiornato in Austria, in Germania ed in Francia, rientra in Argentina e nel 1925 viene nominato Direttore del Museo di Belle Arti della Plata. Anche in sudamerica è presente alle più importanti manifestazioni artistiche vincendo numerosi premi. Nel 1942 dietro inviti dell'Inter-American Artistic and Intellectual Relations e del Museo d'Arte di S. Francisco, si reca negli Stati Uniti organizzando sue mostre. Attualmente espone a Rio De Janeiro. Sue opere figurano in importanti collezioni d'Europa, del Sud e Nord America ed in Musei a Buenos Aires, Rosario, Montevideo, San Francisco, New York.

## MISSIONE DELL'ARTE

A che cosa aspira l'arte se non a compiere una missione sociale?

In che cosa consiste questa missione sociale?

Consiste nel dare all'uomo un'organizzata quanto depurata traduzione del pensiero e dei sentimenti umani, invitandolo alla meditazione ed elevandolo contemporaneamente verso zone nelle quali lo spirito sente una sana e vibrante reazione.

Vi furono epoche nelle quali il descrittivo in arte costituì una necessità data la mancanza di sostituti che narrassero ai popoli ciò che i popoli dovevano sapere. Oggi per farci conoscere quello che ci riguarda e propagare quello che ci interessa, possediamo numerose fonti più efficaci: la radio, il disco, la stampa, la fotografia, la cinematografia, la televisione.

La nostra non è più epoca di sottomissioni servili, ma di creazione e ci renderemo più utili all'uomo parlando alla sua anima con linguaggio puro che propinandogli sensazioni epidermiche

per la via facile e negativa del commentario all'olio.

Nessun problema riguardante il nostro tempo sfugge alla sensibilità del creatore contemporaneo che elabora un'arte adeguata, precisa e profonda il cui linguaggio rimane occulto soltanto a chi per impotenza si afferra alle vecchie formule accademiche senza aver mai conosciuto la vera arte, e tanto meno la nuova, che vuol suggerire e non dire, comunicare con l'anima e non con i sensi, per mezzo di immagini cariche di emozioni, di vita, di pensiero e di umanità.

La pittura contemporanea, per quanto pesi ai ritardatari, segue il corso naturale della sua evoluzione verso grandiose possibilità. In nessun periodo l'arte si trovò tanto favorita perchè mai vi fu nella storia così importante rinnovamento di essenza e di forma.

Svuotata da tutto ciò che plasticamente era impuro, la pittura contemporanea guarda con fiducia l'avvenire con gli occhi dei maestri del presente.

Quelli che vogliono vederla decadente o dibattentesi in un caos, raccontano la loro propria pietosa storia di essersi artisticamente mal dotati e intellettualmente confusi in momenti nei quali la chiarezza è un fattore **sine qua non** sulla quale appoggiare una nitida struttura che faccia fronte e proietti la sua luminosità verso il futuro.

Se caos esiste, questo è il caos personale riprodotto in migliaia di tentativi falliti. Infatti non è artista ognuno che pretende esserlo. La prova è che molti fanno e pochissimi rimangono. Dato però che tutti vogliono rimanere, nella lotta del voler essere e il non poterlo, sorgono i fatui con le negazioni all'arte moderna, le languide occhiate al passato e la proposta assurda: tornare indietro.

Imitare è più facile che creare; da qui il calore col quale gli inetti propugnano la riesumazione del passato nella speranza che il falso tradizionalismo, con posticci di modernità, largisca loro quel posto negato da un'arte più evoluta.

Negli alti periodi artistici, quando sopra nuove basi si inizia il ciclo che segue il termine del precedente, l'artista si vede circondato da problemi di profondità sconosciuta.

Non è sufficiente il solo istinto nè la anacronistica fedeltà alle tendenze che chiusero il ciclo passato; bisogna crearsi a sé stessi per giungere alla conquista di espressioni senza precedenti da lasciare ai domani.

Oggi per esistere nel campo delle arti si richiede intuizione penetrante, sensibilità acutissima, capacità immaginativa, compenetrazione tecnica, umiltà perseverante, solida cultura, onestà artistica ed una intelligenza chiara e ordinata.

E' naturale che il cammino appaia aspro; è naturale che l'istinto di difesa porti a cercare delle facili affermazioni nel campo delle forze conservatrici.

Contro queste forze si rivoltano quelli che guardano avanti.

Emilio PETTORUTI

## PITTURA SCOZZESE D'OGGI

Vi sono dei critici d'arte in Inghilterra che negano l'esistenza di una scuola scozzese di pittura. Probabilmente hanno ragione: «scuola» è un termine troppo preciso, però, chiunque abbia studiato attentamente i pittori scozzesi sa che essi hanno in comune delle qualità che permettono facilmente di individuarli; la loro pittura perciò ha un carattere a sé; e tale carattere non si è mai mostrato così evidentemente e sostanzialmente come negli ultimi cinquant'anni.

Verso il 1900 infatti, William McTaggart (1835-1910) e il «gruppo di Glasgow» avevano raggiunto il periodo della loro maggiore maturità artistica incontrando anche all'estero un lusinghiero riconoscimento. Soprattutto McTaggart è il nome più significativo dell'inizio del secolo. Spiegare la sua opera a chi non è scozzese riesce pressochè impossibile, e impossibile «tradurlo». I giudizi sulla sua opera sono discordanti: chi lo trova poco consistente, chi eccessivamente rude. Egli fu in ogni modo un tardo romantico e chi fosse abituato a giudicare Delacroix come misura del romanticismo, sarebbe incapace a comprendere a fondo l'indisciplinato fervore col quale McTaggart traduceva sulla tela le sue necessità espressive. Il senso compositivo che fu per Delacroix innato in ogni sua opera, ben poco significava per lo scozzese, nato e cresciuto nel lontano occidente celtico.

Ciò può costituire il lato debole della sua pittura. McTaggart fu sopra ogni cosa un'istintivo; egli si concede alle sue emozioni per dipingere «l'indipingibile», gli spruzzi del mare, il vento, il grido dei gabbiani o il bianco accecante delle estati sulle spiagge dell'ovest. Impressionista nato, scopri l'impressionismo prima che Monet scoprisse in Turner «la sensation d'une eblouissant confirmation de ce qu'il charchait».

Dopo McTaggart, l'artista più significativo della sua generazione fu certamente Samuel John Peploe (1871-1935) che dopo la prima influenza impressionista, a Parigi viene conquistato dalle discipline cubiste. La sua opera più interessante è certamente quest'ultima che presenta nature morte e paesaggi di colore forte e vibrante contornato da un incisivo segno nero che racchiude e rimanda la forza del colore.

Peploe fu a capo del gruppo che a Parigi si denominò «les ecossais moderne» e nel proprio paese «the scottish colourists». Il suo più forte rivale per la direzione del gruppo fu George Leslie Hunter (1879-1936) per il quale, negli ultimi anni, vi è stato un sempre maggior interesse. La sua pittura, molto più spontanea di quella di Peploe mostra meno restrizioni di calcolo e la sua produzione è di conseguenza più ricca e meno uniforme. Può essere forse significativo che mentre Peploe si comportava e vestiva con la proprietà di un uomo d'affari, Hunter visse invece nel disordine fino alla fine.

I suoi quadri sono molto simili al suo modo di vita; egli persegue liberamente ciò che più ama, cioè il colore. Nella sua pittura troviamo una liberale uma-

gli artisti preferiscono i

## COLORI FERRARIO

leggete i loro giudizi nell'opuscolo che viene distribuito nei principali negozi di articoli per belle arti.

COLORI ALL'OLIO

ACQUERELLO

TEMPERA

PASTELLO

PLASTILINA

VERNICI-OLII

MEDIUM

TELE-CARTONI

CASSETTE

VUOTE E COMPL.

PENNELLI

STECHE

SPATOLE

TAVOLETTE

CAVALLETTI

SEGGIOLINI

CARBONCINI

SPRUZZATORI

ACCESSORI DIV.

PER BELLE ARTI

panorami

(3)

“FAUVISMO.”